



San Giovanni News

Fragilità ed innocenza dell'infanzia

In questo secondo numero del nostro giornalino ci sono pensieri che hanno il colore e il profumo della fatica e della sofferenza di tanti bambini i cui diritti sono stati violati. L'obiettivo di questo numero è perciò quello di richiamare la cultura dell'accoglienza, della tenerezza e della responsabilità verso i più piccoli e indifesi. La Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, si compone di 54 articoli, molti dei quali, benché scritti sulla carta, ven-gono ancora spesso calpestati. Sentiamo una storia: "Difficile la vita di strada, è difficile... Mio padre

non lavorava, mia madre vende verdure e un po' di frutta, ma non ha molto denaro, a volte neanche per le tortillas... Ho un mucchio di fratellini e sorelline... Ho studiato fino alla quarta elementare... da piccola andavo a lavorare, incollavo calcomanie di propaganda di un partito sulle macchine, a volte mi maltrattavano, ricevevo 10 quetzales al giorno ... Io sono uscita di casa a 15 anni perché avevo molti problemi, mio fratello maggiore mi prendeva a botté... e mio papà e mia mamma lo lasciavano fare... Conoscevo dei ragazzi che stavano [nella strada], per curiosità chiesi a loro della

colla [da inalare] per provare. La prima volta che l'ho presa mi sentivo soffocare, poi quando mi sono abituata, ho continuato a farlo perché con una bottiglia di colla a buon mercato mi passava la fame, la sete, dimenticavo i miei problemi ... Per mangiare bisogna rubare, anche ai propri compagni, o prostituirsi... Così è la vita nella strada... C'è prostituzione da tutte le parti... Gli uomini trattano male le ragazze, le più piccole, le bambine che sono molto piccole...
(continua a pag. 2)



N. 1 - Maggio 2007 (anno I)

In questo numero

L'intervista: oggi con Stella 2

L'associazione "Salva Mamme, salva Bebé" 3

Violenza infinita: i bambini soldato 3

Un mondo migliore per i nostri figli 4

L'impegno dell'Europa 4

Più vicina la costruzione del complesso pastorale 5

Verso la Pentecoste 5

Appuntamenti del mese 6

I nostri bambini, speranza 6

Una piaga aperta: il lavoro minorile

"Iqbal era nato nel 1983 e aveva quattro anni quando suo padre decise di venderlo come schiavo a un fabbricante di tappeti. Per 12 dollari. È l'inizio di una schiavitù senza fine: gli interessi del prestito ottenuto in cambio del lavoro del bambino non faranno che accrescere il debito. Picchiato, sgridato e incatenato al suo telaio, Iqbal inizia a lavorare per più di 12 ore al giorno. È uno dei tanti bambini che tessono tappeti in Pakistan: le loro piccole mani sono abili e veloci, i loro salari ridicoli, e poi i bambini non protestano e possono essere puniti più facilmente. Un giorno del 1992 Iqbal, che aveva 9 anni, e altri bambini escono di nascosto dalla fabbrica di tappeti per assistere alla celebrazione della giornata della libertà organizzata dal Fronte di Liberazione dal lavoro schiavizzato. Per la prima volta Iqbal sente parlare di diritti e dei bambini che vivono in condizione di schiavitù. Proprio come lui. Decide di raccontare la sua storia: il suo

improvvisato discorso fa scalpore e viene pubblicato dai giornali locali. Durante la manifestazione Iqbal conosce Eshan Ullah Khan, leader del Fronte di Liberazione dal lavoro schiavizzato, che sarà la sua guida verso una nuova vita in difesa dei diritti dei bambini. Così Iqbal diventa simbolo e portavoce del dramma dei bambini lavoratori nei convegni, prima nei Paesi asiatici, poi a Stoccolma e a Boston: 'Da grande -dice- voglio diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo'. Comincia a studiare. Ma la storia della sua libertà è breve. Il 16 aprile 1995 gli sparano a bruciapelo mentre corre in bicicletta nella sua città natale. 'Un complotto della mafia dei tappeti', dirà Ullah Khan subito dopo il suo assassinio" (P. Paternò, *Iqbal Masih, un bambino coraggioso*, in "Il mondo domani", marzo 1998, n. 3, p. 22).

Il problema del lavoro minorile è diffuso in tutto il mondo, e non ne siamo risparmiati nemmeno in Europa. Oltre al lavoro nei campi, i bambini vengono impiegati nella

produzione di tappeti, scarpe, giocattoli, felpe, palloni (spesso delle più note marche), nel lavoro domestico, nelle fabbriche, ...

Il Pakistan è il paese che produce l'80% dei palloni utilizzati sui campi di calcio di tutto il mondo. Mediamente un bambino guadagna solo mezzo dollaro a pallone e in un giorno ne riesce a fare al massimo tre ... Chiaro che una paga così ridotta non basta a mantenere una famiglia, che in Pakistan è composta in media da 7 persone. Per questo le famiglie sono costrette a far lavorare tutti i loro figli. Di recente si osserva un "miracolo economico", che si deve in gran parte al lavoro ...
(continua a pag.4)

I bambini hanno diritto al gioco, ma 300 milioni di bambini non hanno tempo per giocare perché sottoposti al lavoro nelle fabbriche dei tappeti, dei palloni, dei surgelati, dei mattoni, ...

In colloquio con...

Questa volta le nostre due inviate speciali Giusy e Chiara hanno intervistato per noi Stella, che fa la volontaria per l'associazione "Salva Mamme, salva Bebé" e che fa parte del nostro gruppo missionario. Ma facciamoci raccontare meglio questa sua esperienza:

Abbiamo scoperto che aiuti l'associazione "Salva Mamme salva Bebé". Ci racconti come svolgete questa attività? Le mamme che si rivolgono a noi sono donne con problematiche varie, e quindi in queste situazioni, se rimangono incinte, hanno bisogno di sostegno. Abbiamo a disposizione vari numeri di telefono ai quali una mamma in difficoltà può chiamare. Dopo questo contatto nel quale si appura il tipo di necessità, si procede all'aiuto. Possono avere bisogno di corredini, passeggini, lettino, latte, omogeneizzati, pannolini, ... ma possono richiedere anche un aiuto legale o avere bisogno di un

pediatra o di una consulenza ginecologica. Prima però hanno un colloquio con il nostro psicologo che successivamente le assisterà anche per tutto il periodo di gravidanza e dopo il parto.

Che tipo di problematiche incontrate? Da dove vengono le mamme? Quante sono le iscritte? Le iscritte sono fra 1.200 e 1.500. Le mamme provengono da tutte le parti del mondo, compresa l'Italia. Per quanto riguarda le problematiche vanno dalla mancanza di una casa (vivono in baracche), non hanno più lavoro, sono abbandonate dall'uomo oppure non ce l'hanno proprio, hanno subito violenze di vario tipo.

Ci puoi raccontare un'esperienza particolare? Una volta sono venuti un uomo e una donna e hanno raccontato che non hanno dormito per tutta la notte, perché devono dormire un po' per uno. Ma non è per il fatto che il piccolino

non dormiva, ma per il fatto che avevano paura che i topi mordersero o mangiassero il bambino.

Come vi fate conoscere? Come si accede al vostro servizio? Il contatto è via telefono o via e-mail, oppure per passa-parola. Ci hanno fatto molta pubblicità via televisione, poi tramite le manifestazioni che facciamo, la Regione che ci aiuta...

Come hai conosciuto l'associazione? Appunto per passa-parola da una mia amica che mi raccontava che portava dei giocattoli a questa associazione e poi ho portato anch'io dei giocattoli lì; e chiedendo se hanno bisogno di volontarie mi sono iscritta ed eccomi qui.

Il bambino
costituisce la
presenza più bella ed
anche la più
meravigliosa,
dell'amore di Dio nel
mondo.
M Teresa

(Continua da pag.1)... le pagano meglio che le grandi, quelle di 12, 13 anni, però fanno con loro ciò che vogliono e dove vogliono perché le pagano ... Per rubare, prima si sorveglia per vedere se viene qualcuno, poi apri la macchina, poi ti metti a togliere tutto, la radio, lo specchio, il registratore... le borse e poi si va a vendere tutto al mercato delle pulci e poi si dividono i soldi tra tutti... Però a volte non si presenta l'occasione e ti tieni la fame... Io ho fatto parte di un gruppo di 40 ragazzi... Quando viene una nuova ragazza, la prima cosa che devono fare è violentarla... poi non le fanno più nulla, la lasciano in pace... E' un' esperienza molto dura, io quando mi ricordo... mi metto a piangere... Fu l'esperienza più dura che ho subito nella strada, non si può mai dimenticare uno stupro... La vita delle ragazze di strada è più dura; se un poliziotto acchiappa un uomo gli prendono i soldi ma non lo portano in una pensione con la forza... A volte i poliziotti ci acchiappano e ci dicevano di andare a dormire con loro se no ci avrebbero portato al carcere... Non ho voluto e sono stata imprigionata... Sono andata

tre volte in carcere... è orribile. Ho avuto il primo ragazzo a 12 anni, però ero molto timorosa, gli dicevo: "Dammi solo la mano", avevo paura che mi baciasse... Ora sono sola, vivo soltanto con mio figlio, non ho nessuno... Qualche volta ho voglia, quando sono disperata, di inalare colla, ma penso a mio figlio, che quando sarà cresciuto non gli piacerà che io sia così, penso che devo educarlo, che ho responsabilità... Voglio molto bene al mio bimbo, voglio apprendere un mestiere, poi lavorare per potergli dare tutto ciò che lo non ho ricevuto... La povertà dovrebbe finire, non è giusto..." (tratto da G. Lutte, *Principesse e sognatori nelle strade in Guatemala*, Edizioni Kappa, Roma 1994). E questa è solo una delle migliaia di storie di bambini vittime di violenze fisiche o psicologiche. Alzare la voce per i **diritti dei bambini** è un dovere di tutti: perché i bambini spesso non hanno voce o non riescono a farsi sentire o non vengono ascoltati. Alzare la voce per i **sogni dei bambini** è un dovere di tutti. Senza i loro sogni il nostro mondo scivolerà verso nuovi incubi. I loro sogni sono l'orizzonte verso cui camminiamo. I sogni dei bambini ci indica-

no la strada da percorrere. Ogni sogno

infranto rende più incerta la direzione, più faticoso il nostro cammino. In un canto popolare brasiliano si afferma: **"Un sogno di una sola persona, resta solo un sogno. Un sogno comunicato ad un altro già diventa realtà."** E allora facciamoci sentire e sogniamo tutti insieme affinché nessuno di noi possa dire che non ne era a conoscenza! I bambini hanno bisogno di radici e di ali per vivere: Impegniamoci insieme per non spezzare le ali dell'infanzia, nel nostro piccolo, anche se si tratta solo di un seme, un piccolo passo, perché è dalle piccole cose che nascono le meraviglie. E il cammino di noi cristiani è in fondo anche e soprattutto questo: piccoli passi di speranza che un mondo migliore è possibile.

L'associazione "Salva Mamme, salva Bebé"

L'associazione è nata nel 1992 dai cuori in rivolta di fronte al ritrovamento di tanti neonati vivi o morti. Così è sorto un comitato che si proponeva di lanciare una parola di salvezza a madri disperate, una via d'uscita anche attraverso nuove e più adeguate forme di comunicazione per contrastare l'infanticidio. Nell'aprile del 2002 si avvia il numero verde Salva Bebé insieme al Policlinico Umberto I, Università La Sapienza. Dal 2003 invece è operativo lo sportello centrale Salvamamme che offre un punto di ascolto front-office e telefonico, patrocinato e finanziato dalla Regione Lazio.

I sostegni che vengono forniti alle mamme e ai bambini in difficoltà sono sia di tipo primario, ma anche risposte continuative attraverso

consulenze gratuite psicologiche, legali, mediche. Il progetto consente di dare risposta a richieste di difficoltà emotive, a richieste di emergenza assistenziale con aiuti concreti e materiali, garantisce con gli avvocati Salvamamme la tutela legale fondamentale a donne sole e indifese, a volte esposte a rischio di violenza ed abuso ed altrettante escluse dai circuiti dell'informazione sui diritti e sulle opportunità.

Grazie al coinvolgimento di più di 1400 famiglie laziali attualmente iscritte al Club Salvamamme possono essere raccolti, con generosa costanza, vestiario e prodotti alimentari e per l'igiene. Il lavoro psicologico con le madri è rivolto all'informazione e orientamento psicosociale, all'ascolto ed al sostegno di difficoltà specifiche ed al lavoro per la costruzione o il

recupero di competenze e potenzialità personali e familiari.

I servizi svolti comprendono consulenze psicologiche, pediatriche, ginecologiche, legali, ostetriche ed in più, previo appuntamento, la fornitura di indumenti e prodotti per l'infanzia.

(informazioni tratte dal sito www.salvabebe.org)

Migliaia di bambini hanno in mano mitragliette vere, armi micidiali con le quali sono costretti ad uccidere. Migliaia di bambine sono rinchiusi a costruire bambole con le quali non giocheranno mai. Sono pagate un piatto di riso e la loro giornata di lavoro dura anche 18 ore.

Violenza infinita: i bambini soldato



Il fenomeno dei bambini soldato è una piaga che tocca vari paesi nel mondo. Amnesty International calcola che sono circa 300.000 i bambini attualmente combattenti in una delle tante guerre che insanguinano il mondo. Hanno tra i 15 e i 18

anni, ma molti di loro sono anche più piccoli e possono avere anche solo 8 o 10 anni. Alcuni minori si arruolano "volontariamente" per sopravvivere, in paesi devastati economicamente dai continui conflitti o per proteggersi dalle violenze oppure per il desiderio di vendicare le atrocità perpetrate contro la propria famiglia o comunità. Alcune famiglie p.e. mandano i figli a combattere perché non possono mantenerli e sanno che la partecipazione ad un gruppo armato garantisce loro un minimo di cibo. Sono tuttavia in aumento i casi di minori rapiti e costretti all'arruolamento con violenze fisiche e psicologiche. In Uganda del nord, i ragazzi rapiti dall'LRA (Esercito di liberazione del Signore), un gruppo armato con basi nel sud del Sudan, subito dopo il rapimento vengono "iniziati" con la partecipazione

forzata ad un'azione violenta (l'uccisione di un familiare o un altro bambino colpevole di aver tentato la fuga o di disobbedienza). Parte della loro formazione consiste appunto nel vedere come si torturano i prigionieri oppure nell'uccidere una persona a loro cara. Questo atto, oltre a terrorizzare i ragazzi, fa superare il tabù dell'omicidio e crea sensi di colpa che legano psicologicamente i ragazzi al gruppo armato. I ragazzi sono costretti a fare lunghe marce per spostare l'accampamento, anche per diversi giorni e notti, con la costante paura di essere scoperti e uccisi. Anche le ragazze sono reclutate, spesso con la forza, sebbene in numero minore dei loro coetanei maschi. In Etiopia ad esempio il 25 - 30% delle forze armate di opposizione è costituito da ragazzi. Oltre a combattere e a svolgere diversi servizi accessori (cucinare, approvvigionare gli accampamenti di acqua, legna ecc.) le ragazze sono costrette a prestazioni sessuali - a volte una ragazza deve "soddisfare" più soldati della base - e di frequente contraggono malattie a trasmissione sessuale e l'AIDS. I bambini vengono trattati spesso con brutalità e le punizioni per eventuali errori sono molto

severe. Il tentativo di fuga viene punito con la prigione se non con esecuzioni sommarie. Oltre al rischio ovvio di morire o essere feriti in modo grave durante i combattimenti, la fase di crescita rende i bambini particolarmente vulnerabili ai rigori della vita militare. Le loro schiene e spalle possono deformarsi per il peso delle armi. Il poco conto in cui sono tenuti fa sì che siano gli ultimi beneficiari delle scarse risorse alimentari per cui spesso sono malnutriti, e a causa delle pessime condizioni igieniche soffrono di infezioni respiratorie, cutanee, alimentari. Sono inoltre frequenti malattie sessuali e AIDS. Le malattie fisiche non sono l'unica e più grave conseguenza dell'arruolamento. Tutti i bambini soldato porteranno nella loro vita ferite psicologiche difficili da rimarginare. L'essere stati testimoni, o l'aver essi stessi commesso atrocità, avrà serie conseguenze non solo nella loro esistenza (incubi ricorrenti, incapacità di riadattamento ecc.) ma nell'intero tessuto sociale in cui essi stessi sono inseriti, poiché li renderà diffidenti ed ostili verso una società che non ha saputo proteggere e ha distrutto "la naturale fede del bambino nella vita". (tratto dal sito www.amnesty.it)

Un mondo migliore per i nostri figli

Eccoci di nuovo alla nostra rubrica ecologica. Questa volta ci preme molto sottolineare l'importanza della raccolta differenziata e del fatto che dobbiamo finalmente capire che non possiamo più rimandare il discorso. Siamo tanti e produciamo troppi rifiuti. Pensiamo un attimo a cosa succederebbe se noi tutti, quindi 6 miliardi di persone, avessimo gli stessi stili di vita, e cioè quelli nostri dei paesi occidentali... Non è immaginabile. E quindi dobbiamo per forza di cose incominciare a pensare in modo ecologico, già in partenza, p.e. quando facciamo la spesa e non solo nel momento del riciclaggio. Possiamo p.e. chiederci se è proprio necessario comperare la confezione di merendine nella quale ogni merendina è confezionata una ad

una, o se magari nostro figlio può mangiare una mela, o un panino con la marmellata; oppure se è necessario mettere le banane (che notiamo bene hanno la buccia che non si mangia!!) nel sacchettino di plastica che tutti conosciamo benissimo? E se mettessimo l'etichetta sulle banane direttamente? Sembra una cosa stupida, ma se lo facciamo in cento, avremo risparmiato cento sacchetti, se siamo in mille... Proviamo ad analizzare un altro punto: i bicchieri, i piatti e le posate in plastica. Sono comodissime, non c'è dubbio, e non c'è niente di più comodo che buttare tutto quando ci alziamo da tavola... Ma pensiamoci un attimo... Dove va a finire tutta quella roba, che in più deve essere raccolta separatamente e non va

buttata nel cassonetto della plastica (è un tipo di plastica speciale)? La plastica, il vetro ecc. ci mettono centinaia ed anche migliaia di anni per decomporre e quindi rimangono praticamente in eterno e vanno ad accumularsi nel futuro dei nostri figli!! Esatto, perché saranno loro a doverne portare le conseguenze e quindi mi sembra un obbligo che abbiamo nei loro confronti incominciare finalmente a cambiare il nostro stile di vita, per lasciare loro in eredità il mondo come bene da custodire a loro volta. Riscoprire la sobrietà e indirizzare le nostre scelte in modo giusto ed ecologico! E ricordiamoci sempre: anche se è dura e frustrante, sono tante gocce insieme che fanno l'oceano!

L'impegno dell'Europa

Alcuni mesi fa, la commissione europea ha adottato una strategia globale per la tutela dei diritti dell'infanzia, che prevede il coordinamento e il monitoraggio a livello comunitario di tutte le politiche nazionali in materia. Si prefigge inoltre la lotta ad ogni abuso, dalla violenza fisica e psicologica allo sfruttamento sessuale e lavorativo alla tratta dei minori. Gli strumenti individuati sono principalmente tre: l'attivazione a partire da

quest'anno di due numeri telefonici unici per la segnalazione di situazioni di emergenza e per un servizio di ascolto, la nomina di un coordinatore per i diritti dei minori con funzioni di referente della Commissione, l'apertura di un Forum europeo che oltre a coinvolgere gli enti preposti alla tutela dei bambini, consentirà a tutti i cittadini di esprimere le proprie idee in materia. Un capitolo riguarda il contrasto agli abusi via Internet e al commercio

in rete di materiale pedopornografico. A questo fine la Commissione europea si prefigge di studiare, d'intesa con i gestori di carte di credito, un sistema per rendere inattivi i pagamenti di materiali pedopornografici su Internet, oltre che di istituire con la collaborazione di Europol una rete europea di polizia postale.

(tratto dal mensile "Voce di Padre Pio")

(continua da pag.1) ... dei migliaia di bambini, o forse è meglio dire alla loro schiavitù, perché alla modernità di molti prodotti fa da contrasto una condizione di lavoro servile che spesso assomiglia alla schiavitù. L'economia pakistana è in rapida e tumultuosa crescita, il reddito annuo pro capite si aggira sui 460 dollari, con un tasso medio di aumento del 3% l'anno. Però la gente comune ha tratto sinora scarsi benefici da questo "boom" economico: il 32% della popolazione urbana e il 29% di quella rurale vive sotto la soglia di povertà. La mortalità infantile sotto i 5 anni è di 136 su mille. Con un

tasso di analfabetismo del 62%, il paese è agli ultimi posti tra quelli dell'Asia meridionale; la metà circa dei bambini abbandona la scuola sin dalle prime classi elementari, mentre il 21% dei ragazzini e la metà circa delle bambine non vengono neppure iscritti. Ma nella complessa realtà del Pakistan l'aspetto forse più drammatico è proprio quello del lavoro minorile, venuto alla ribalta nell'aprile del 1995, in seguito all'assassinio del piccolo Iqbal Masih.

Nascere in un luogo o in un altro non è un merito. Poter vivere dignitosamente in qualsiasi luogo è un diritto. Se i bambini non possono



vivere la loro infanzia questo è un crimine. I bambini alzano gli occhi e ti sorridono, i bambini piangono, i bambini giocano. Molti bambini non sorridono, non piangono, non giocano. Muoiono mentre gli adulti non danno loro risposte alla domanda: "perché sono nato?"

Più vicina la costruzione del complesso pastorale

Approvata all'unanimità in Consiglio comunale la variante al P.R.G. Un primo passo per gli abitanti del quartiere.

Lunedì 16 aprile il Consiglio comunale di Ladispoli ha votato all'unanimità dei presenti la variante al P.R.G. che prevede la destinazione a luogo di culto e parcheggio dei terreni adiacenti alla nostra chiesa. Per noi è una notizia importante. Pur coscienti dei tanti passi che ancora bisogna compiere per vedere realizzato il complesso pastorale, ci sembra significativo che sia stata data una prima chiara risposta alla domanda degli abitanti del quartiere. Due i motivi di particolare rilievo

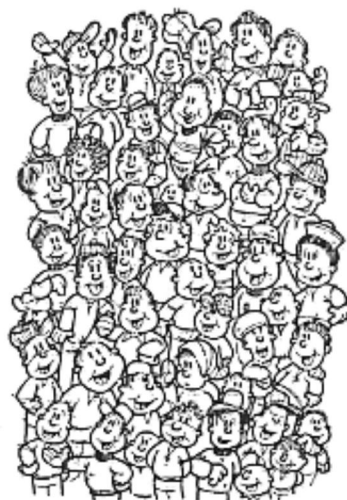
da segnalare:

Il voto è avvenuto all'unanimità. Questo esprime il sentirsi parte o comunque la stima per la Chiesa cattolica da parte di molti. Sarebbe stato un impoverimento per la Chiesa stessa non vedersi riconosciuta da tutti.

Il coinvolgimento degli abitanti. Partecipare alla vita pubblica è la vera scommessa politica. E' importante essere i protagonisti dell'azione politica stando accanto ai nostri rappresentanti e sostenendoli nel loro servizio alla comunità cittadina.

La variante al P.R.G. era un passo necessario da compiere ed è stato opportuno realizzarlo in questa

fase, perché ci consentirà di agire con chiarezza e trasparenza nelle trattative successive.



Verso la Pentecoste



Ci stiamo avvicinando alla Pentecoste, che conclude il cerchio degli eventi della Pasqua. Essa non è un evento separato, successivo alla Pasqua, ma fa parte del cuore stesso dell'evento pasquale. Il dono dello Spirito Santo non è qualcosa che accade accanto alla morte e risurrezione di Cristo, ma proviene proprio dall'interno di essi.

Il vangelo di Giovanni sottolinea questo fatto sia in occasione della morte, sia anche in occasione della prima apparizione di Cristo risorto. Quando Gesù muore, dice

Giovanni, "consegna lo Spirito" (Gv 19,30), e, più espressamente, quando il risorto appare ai discepoli, il dono dello Spirito Santo è l'elemento centrale: "Venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». E, detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. Si rallegrarono i discepoli, vedendo il Signore. Poi disse di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così lo mando voi». Detto ciò, soffiò su di loro e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimettete i peccati, sono loro rimessi; a chi li ritenete, sono ritenuti»" (Gv 20,19-23).

Il dono dello Spirito Santo appare qui in stretta connessione con la risurrezione di Cristo. Ne rappresenta per così dire il lato missionario. L'esperienza di Cristo risorto non può rimanere un fatto privato, ma spinge inesorabilmente alla testimonianza, a partecipare alla missione redentiva di Cristo nel mondo. Questa partecipa-

zione alla missione di Cristo è resa possibile grazie al dono dello Spirito Santo, il quale unisce gli uomini fra di loro e con Dio in Cristo.

Se rileggiamo il racconto della Pentecoste sotto questa ottica, scopriamo in esso proprio questo stesso dinamismo dello Spirito: esso non è un dono che i discepoli ricevono per loro stessi, ma è il dono della testimonianza, della partecipazione attiva all'opera di Cristo risorto. Lo Spirito Santo, rendendo testimonianza alla risurrezione di Cristo, trasforma la comunità credente in segno e strumento dell'amore di Dio nel mondo - fa nascere la Chiesa.

La festa della Pentecoste, che si celebra cinquanta giorni dopo la Santa Pasqua, è conosciuta da alcuni come "Pasqua delle Rose". Questo nome si richiama ad un rito secondo il quale, in questo giorno, dalla volta delle Chiese si faceva scendere sui fedeli una pioggia di petali di rose per ricordare la discesa dello Spirito Santo. A Roma nella Chiesa di "Sancta Maria ad Martyres-Pantheon" ancora oggi si celebra questo antico rito.

Appuntamenti del mese:

- 6 maggio:** domenica missionaria — vi aspettiamo dopo la Santa Messa delle 10.30!
8 maggio: supplica alla madonna di Pompel
12 maggio: Family Day, Roma, P.zza S. Giovanni ore 15.00
13 e 20 maggio: prime comunioni
27 e 28 maggio: Pentecoste
24 giugno: S. Giovanni Battista — Santa Messa delle 19.00 e a seguire la festa

I pellegrinaggi mariani:

- Mercoledì 9 maggio:** Maria SS. Liberatrice, Viterbo
Giovedì 17 maggio: Maria SS. Della Cima, Genzano
Giovedì 24 maggio: Madonna delle Grazie, Argentario (giornata intera)
Mercoledì 30 maggio: S. Maria Assunta, Trevignano
Giovedì 31 maggio: ore 18.00 solenne conclusione del mese mariano. Santo Rosario, Vespro e Santa Messa. Ore 20.30 pellegrinaggio alla Madonna di Ceri.

[*Pomeriggio partenza ore 14.30, rientro ore 20.00; giornata intera partenza ore 7.30, rientro ore 19.00. Dare l'adesione quanto prima alle Sr. Agostiniane di via Milazzo tel. 06-9913192]

Suor Linda, zona centro-nord 1-8 maggio
Suor Stella, zona centro-sud 9-16 maggio
Suor Caterina, zona centro 17-24 maggio
Suor Stefania, zona via Roma 25-31 maggio

I nostri bambini, speranza del futuro

...e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli."

I bambini sono la nostra speranza, il nostro conforto. L'amore che il Cristo risorto ha donato a noi deve renderci vigili e farci ascoltare, soprattutto quando abbiamo di fronte tragedie come quelle di tantissimi bambini. Una cosa che possiamo fare è sicuramente informarci e tenerci aggiornati, anche sulle vicende che non accadono solo davanti alla nostra porta di casa. Cercare di osservare noi e le nostre abitudini, i nostri stili di vita, perché molto spesso sono causa di ingiustizie, inconsapevoli forse, ma proprio per questo comportano l'obbligo di informarsi. Valgano come esempio le tantissime multinazionali che si comportano scorrettamente e colpevoli in diversi casi di sfruttamento: sono in

atto boicottaggi che cercano di far ragionare Esso, Nestlé, McDonalds, Coca Cola, Nike, Shell,...

Riacquistare il valore della sobrietà e della semplicità, che sono due valori che a noi cristiani non dovrebbero suonare strani. Puntare sull'educazione, soprattutto quella in famiglia, perché è quella che dà le radici al bambino per poter affrontare la vita. La famiglia appunto, luogo di cura e protezione, di esempio e di crescita. Vale la pena centrare le proprie forze sulla salvaguardia della famiglia in un mondo molto spesso confuso, disordinato, povero di amore e di speranza. E vale la pena centrare le proprie energie sull'educazione e la formazione dei bambini, i futuri abitanti di questa terra. Siamo responsabili in prima persona per il futuro delle prossime generazioni, con ogni scelta e con ogni compor-

tamento che mettiamo in atto. Cerchiamo quindi di tenere presente come uno sfondo tutte queste problematiche che ci aiuteranno ad agire in modo consapevole e giusto.

Se il pane sa di sofferenza... tu porta conforto.

Se il pane sa di povertà... tu semina l'amore.

Se il pane sa di schiavitù... tu proclama la libertà.

Se il pane sa di solitudine... tu diventa amico.

Se il pane sa di ingiustizia... tu prega per il rispetto della vita.

Se il pane sa di umiliazione... tu offri il tuo servizio.

Il santo del mese

San Domenico Savio, nato a Torino nel 1842, è stato alunno di San Giovanni Bosco. Secondo di dieci figli, si distinse per l'assiduità ai sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia e per la devozione all'Immacolata Concezione. Quando conobbe Don Bosco, costui rimase sbalordito da questo ragazzo, nel quale riconobbe un animo tutto secondo lo Spirito del Signore rimase non poco stupito, considerando i lavori che la grazia di Dio aveva operato in così tenera età. Il ragazzo gli disse: "Io sono la stoffa, lei ne sia il sarto: faccia un bell'abito per il Signore!" È morto all'età di quindici anni di tubercolosi. È stato proclamato beato il 5 marzo 1950 da Pio XII ed è considerato il santo delle mamme e delle culle.

Avevo una scatola di colori, brillanti, decisi e vivaci. Avevo una scatola di colori. Alcuni caldi, altri molto freddi. Alcuni mi ricordavano le cose brutte della vita, altri le cose belle.

Avevo il rosso per il sangue dei feriti. Ma avevo l'arancio per la gioia della vita. Avevo il giallo per le sabbie ardenti. Ma avevo il verde per i germogli e per i nidi. Avevo il viola per il pianto degli orfani. Ma avevo il celeste dei chiari cieli splendenti e il blu per i sogni ed il riposo.

I colori che ricordavano le cose brutte non avrei voluto averli, ma senza di essi non potevo completare il mio disegno, allora mi sono seduta e ho dipinto la pace.

(ispirato da un testo israeliano)